

_Lettera_N_1382

Al canonico Celestino Fissore

*Torino, 18 dicembre 1869

III. mo Sig. Can. co,

Quante miserie vi sono in questo mondo, e a quante tribolazioni va soggetto il povero D. Bosco! In mia assenza un cherico della nostra congregazione andò a ricevere gli ordini a Casale

dove abbiamo una casa approvata come congregazione diocesana. Il nostro Arcivescovo, forse taluno che lo suggerì, prese la cosa in senso ostile alla sua autorità, ed è ben diversa la mia intenzione.

Ha scritto una lettera, cui risposi, ed egli tosto replicò.

Ora pregherei di leggere e poi osservare se vi è qualche recente disposizione ad

hoc. Il decreto della sacra congregazione del Concilio è comunemente inteso così dalli Ordini religiosi che ho interpellati, che perciò dovrebbero incorrere tutti nelle pene annunciate.

Benedetto XIV nota e biasima il caso che un superiore falsis de causis facesse cangiar domicilio al suo suddito per l'ordinazione e che tosto lo richiama alla primiera casa; ma non stabilisce alcuna pena.

Qui le ragioni sono gravi assai come spero poterle dire di presenza. Noti poi che l'ordinazione in questa diocesi fu tenuta non otto ma quindici giorni dopo.

Si potrebbe anche domandare: se un superiore può disporre de' suoi sudditi non potrà far loro cangiar domicilio anche per l'ordinazione quando vi è grave causa?

Ella dunque mi faccia questa opera di carità: consideri la cosa; poi mi dica l'ora che di meno la disturba ed io andrò a sua casa, a meno che le tornasse più caro venire qui all'Oratorio.

Credo che Ella avrà la Bulla de Regularium Ordinatione che ho citata; se occorre la trasmetto prontamente.

Raccomando ogni cosa alle sue preghiere, e ringraziandola fin d'ora di ogni cosa ho l'onore di professarmi con gratitudine

Di V. S. III. ma

Obbl. mo servitore Sac. Gio. Bosco

P. S. Una cosa anche da notarsi si è che il Vescovo di Casale è persona ben instrutta.